

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

826

47

Argene
di

Simone Mayr

826

U. g.

ARGENE

DRAMMA EROICO
DA RAPPRESENTARSI
IN MUSICA

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Per primo del Carnovale

1802.

POESIA DEL SIG. GAETANO ROSSI.
MUSICA DEL CELEBRE SIG. MAESTRO
GIO: SIMONE MAYR.



I N V E N E Z I A .

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI
CON REGIA PERMISSIONE.

A R G U M E N T

IN FAVOR OF THE

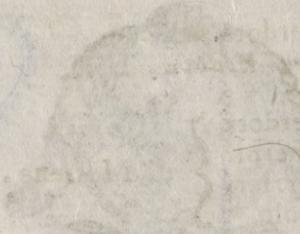
REPEAL OF THE

ACT OF 1808

RELATIVE TO THE

TRAFFIC IN

SLAVERY



IN FAVOR OF THE

REPEAL OF THE

ACT OF 1808

RELATIVE TO THE

TRAFFIC IN

SLAVERY

PERSONAGGI.

ARISTODEMO Principe Messenio Padre d'
Il Sig. Gaetano Crivelli.

ARGENE destinata sposa a
La Sig. Zenaide Bulloni.

TIDEO Principe Messenio
Il Sig. Vitale Damiani.

GONIPPO Grande di Messene
Il Sig. Vicenzo Bartolini.

DIRCEA Amica d'Argene.
La Sig. Rosa Catenacci.

TISI Gran Sacerdote
Il Sig. Girolamo Vedova.

Cori di

}	Sacerdoti	}	di Messene.
	Principi		
	Guerrieri		
	Popolo		

Donzelle.
Guardie.
Soldati.

La Scena è in Messene.

Il Vestiario è di ricca, e nobile invenzione
del Capitalista Sig. Giovanni Gazzola.

Il Scenario di nuova, e vaga invenzione del
Sig. Nicoletto Pellandi.

A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Vasto, e Magnifico Tempio: è sostenuto da doppio ordine di Colonne, festosamente adornate per le nozze di Argene, e Tideo: Breve, e maestosa scalinata porta al sacro Penetrale: Ara accesa.

Nobili Messenj, Sacerdoti, e Popolo, raccolti nel Tempio: Gonippo, e Dircea, s'avvanzano poco dopo: Intanto da tutti s'intuona il seguente

C O R O

Lunge in sì lieto giorno,
Lunge da noi gli affanni:
Fugga de' nostri danni,
L'immagine, ed il dolor:
E voi placati, o Dei,
Frà noi scendete amici:
Dell'ire vostre ultrici
Cessi alla fin l'orror:

Gon. **S**i, speriamo, Messenj: è questo il giorno
In cui frà noi ritorno,
Il Ministro dee far spedito a Delfo:
L'Oracolo tremendo
Ei consultato avrà: Sapremo alfine
De' Tindaridi Numi,
Da noi tanto oltraggiati,
Come l'ire calmar, render placati:

A T T O

Dir. Quanto infatti Messenia
 Languì oppressa da lor! Segui all'oltraggio
 Implacabil vendetta: Aspre sciagure
 Il Ciel su noi versò: Guerra funesta
 C'intimò Sparta: e vincitrice spesso,
 Ci minaccia tutt'or: Alla Messenia
 Da quella fatal ora
 Mai non rifalse un fausto giorno ancora:
Gon. Fia questo il primo: Oggi d'Epito il sangue
 A quello degli Eraclidi s'unisce:
 E l'augurato nodo
 D'un felice imeneo
 Argene renderà sposa a Tideo:

(s'odono da lontano de' giulivi suoni, che vanno sempre avvanzando.)

Dir. La nuzzial pompa già s'appressa...

Gon. Ascolta

I giulivi concenti:

Dir. Teneri amanti, siate alfin contenti!

S C E N A II.

Al suono di festosa brillante Musica, si veggono avvanzare al medesimo tempo, da opposte parti, Principi Messenj, Nobili, Parenti, Amici degli sposi: Compare Tideo, preceduto de' suoi indi Argene coperta dal Flammeo condotta a mano da Aristodemo: Mentre s'avvanzano, vivendevolmente si canta agli sposi il seguente

U N C O R O

Vieni felice sposo, *(verso Tid.*
 Qui dove amor ti chiama:
 Con lei, che adori, e t'ama
 Ti renda lieto amor:

Al.

P R I M O .

Atto C O R O

Vieni d'amore immago. (*verso Arg.*)
Vieni vezzosa Argene:
S'appresta un dolce Imene
A consolarti il cor:

Tutto il C O R O

Viva sì amabil copia!
Viva contenta ognor!

Tideo, Argene s'incontreranno al mezzo del Tempio: Aristodemo leverà alla figlia il Flammeo: Argene, Tideo esprimeranno la maggior tenerezza, e trasporto.

Tid. **A**rgene!...

Arg. Mio Tideo!...

a 2 Dolce mia vita!

Amor, piacer, felicità c'invita:

Ecco l'amabil ora,

Che sospirai fin' ora,

a 2 Car^o! Sarai pur mi^o!

Fia pago il nostro ardor!

Ari. Quanto m'è dolce, o figli!

La gioja, che provate!

Sempre così v'amate,

Siate felici ognor!

Tid. Per te conobbi amore...

(*tutti tre con trasporto*)

Arg. Per te respira il core!

Ari. Figli! miei cari figli!

A 3

a 2.

a 2 Padre! tu vivi in noi:
 Ari. Felice io son per voi.

(Aristodemo gli abbraccia.)

a 3 Contento è questo cor:

Istante tenero!

Paterno
 Soave amore!

Quai dolci palpiti

Mi desti al core!

Oh cara, amabile

Felicità!

Tutti(con essi) Gli Dei conservino

Si dolci istanti.

Eterna rendano,

Felici amanti,

La vostra amabile

Felicità!

Ari. All' ara, o Figli. I vostri

Solenni giuramenti,

Giusta il sacro costume,

Offerite sinceri al sommo Nume:

Arg. Sarò contenta alfin!

Tid. Sarai pur mia,

Adorabile Argene!

Ari. (all' Arg.) V' appressate

Tid. Me felice! ...

Arg. Qual gioja! ...

(appressano all' ara. Un Sacerdote è per unire le loro destre, mentre essi sono per giurare, in questo s' apre il sacro penetrabile, e n' esce.)

S C E N A III.

Tisi, e detti.

Tis. (*su la porta del Penetrale*) **O** là : fermate :
(*tutti si volgono, restano sorpresi in atto di rispetto.*)

Tid. Tisi ! ...

Arg.

Il Ministro ! ...

(*Tisi discenderà, Ari., e seco gli altri vanno incontro lui.*)

Ari.

Ah, che ci rechi, o Sommo

Interprete del ciel ! ...

Tid. (*con qualche forza*) Perchè sospeso .

Volesti un rito ? ...

Tis.

Avrebbe i Numi offeso .]

Tid. Come ! ...

Arg.

Oh cielo ! ...

Ari.

Perchè ! ...

Gon.

Che fia ! ...

Dir.

Che avvenne ?

Ari. Quale è il cenno d' Appollo .

Tis. Terribile .

Tid.

E che vuol !

Tis.

Vittima umana :

(*tutti mostrano terrore.*)

Arg. La palesò !

Tis.

Pur troppo :

Ari.

Ed è ! ...

Tis.

Tremate .

L' Oracolo fatale , ecco ; ascoltate :

(*cava dal seno un Papiro, tutti s' adunano intorno ad esso con agitazione, e timore.*)

(*leggendo*) „ D'una donzella libera d'Epito
 „ Allor, che il sangue si sarà versato,
 „ Salva sia la Messenia, e il ciel placato:
 (*tutti restano sorpresi, atteriti, breve
 silenzio.*

Ari. Una Donzella libera d' Epito?

Arg. Oh! Dei che sento!

Tid. Sarebbe Argene mai!

(*con affanno a Tisi.*

Ari. E il nome?

Tis. E' incerto.

Ari. Dunque! ...

Tis. Son due le vergini

Del gran sangue d' Epito: Argene tua,
 E la tenera Anfia, figlio a Licisco
 D'entrambe i nomi, entro sacr'urna accolti;
 Chi per la patria abbia a incontrar la morte.
 Qual piace al ciel deciderà la sorte.

Arg. Oh mio padre! oh Tideo!

Ari. (*Crudel cimento!*)

Dir. (*Per Argene io pavento!*)

Tid. Miseri noi! ... ma tu Signor che pensi!
 Che risolvi!

Gon. (*Qual prova*

Pel genitor, e per l' eroe!)

Ari. (*risoluto*) Si: al Cielo

S' obbedisca, si serva.

Tid. (*colpito*) E dunque accordi

La tua figlia alla sorte?

Ari. Lo debbo:

Tid. E tu sei padre!

Ari. Son padre è ver: ma pria de padre appresi

I numi a venerar: Messenio io sono.

E per il bene della Patria, tutto

Si dee sacrificar, versare il sangue,

Ogni

Ogni affetto obliar

Tid. Da me la patria

Ebbe prove bastanti

D'amor, di fedeltà. Tu ben lo sai,

Se anch'io sangue, e sudor per lei versai:

Amo la Patria, i Sommi Dei rispetto:

Ma adoro Argene: e il cor mi ferve in petto.

(con forza.)

Per la Patria, per gli Dei

Verso tutto il sangue mio:

A perir pronto son' io,

Vò la morte a cimentar:

Ma, un'innocente sangue;

Ma il sangue del mio bene! ...

Ah! se tu mori, Argene,

Con te dovrò spirar:

Tremo al suo crudel periglio,

Gel d'orror m'ingombra il core:

Senza te, mio dolce amore,

Come in vita, oh dio! restar!

Ah! di perderti al pensiero,

Io mi sento a lacerar:

(parte.)

S C E N A IV.

*Aristodemo, Argene, Tisi, Gonippo, Dircea,
Sacerdoti, Principi, Donzelle, Popolo.*

Ari. Oh Messene! quai figli!

(guardando dietro Tideo.)

Quale rossor!

Arg. Misero amante!

Ari. Argene,

Tu sospiri! il periglio,

D' Aristodemo ad una figlia è grave!

Arg. Non è la morte, che m' affanna:

Ari. I nomi,

E d' Argene, e d' Anfia fidinsi all' urna...

Tis. E tu dal tempio, esci Signor; la figlia

Teco adduci:

Ari. E non posso! ...

Tis. Non lice al genitore esser presente

All' istante fatal: lo vieta il rito:

Ari. Ed al rito obbedisco: andiam: che possa

Tranquilla alfine respirar Messene:

Dir. Qual giorno! ...

Gon. Oh sorte! ...

(*Argene accompagnata da Dircea, e dalle Donzelle, partirà seguita da Aristodemo, e Gonippo.*)

Arg. Ah sventurata Argene!

S C E N A V.

Tisi, Sacerdoti, Principi, Popolo &c.

Tis. **N**el penetrale augusto
Vol il sacro rito ad apprestar: Ministri,
E voi Messeni intanto
Pregate il Cielo con devoto canto.

(*Tisi su i grandini del penetrale, tutti gli altri ginocchioni, volti al cielo, intonano il seguente*)

C O R O

Numè terribile,
Placato riedi:

Se

P R I M O.

15

Se Sangue chiedi,

Sì verterà:

Qual è la vittima,

Gran Dio, dichiara:

E a te su l'Ara

S'immolerà:

(si cangia tosto la Scena, e

S C E N A VI.

Peristilio del Tempio: gran Porta nel mezzo: un'ordine di Colonne, la divide da due altre Porte minori laterali. Sono tutte chiuse.

*Aristodemo, e Liciseo, poi Tisi, Sacerdoti
Popolo &c.*

Ari. **N**o, Gonippo: non fia, ch'io volga il (piede
Da questo sacro Peristilio:

Gon. Ah pensa,

Che là il fato tremendo

S'agita di tua Figlia:

Ari. (con fermezza) E quì l'attendo:

Gon. (Qual feroce virtù!) Ma non ti senti
Entro del cor!...

Ari. Ah, tu nol vedi, amico,

Tu nol vedi il mio cor: ei lacerato,

Combattuto, agitato

Palpita, e freme in sen: natura, amore,

Patria, gloria, dover ... comprendi adesso

(presso:

Quanto in tranquillo aspetto, ho il core op-

Gon. E perchè quì rimani! e perchè i moti

Soffochi del sup core?

Ari. Alla Messenia

Io debil comparir come Licisco
 Abbandonarmi a femminil lamento?
 Dimmi: offrirà la Patria il vuoto soglio
 A chi piange in servirla! io, il sai, v'aspiro:

Gon. Lo sò: ed incerti i voti
 Pendono ancor fra te, e Licisco:

Ari. Ebbene,

In questo giorno
 In sì crudel cimento
 Vegga la Patria, chi è di noi più degno,
 Chi ha più virtù per meritarsi il Regno:

Gon. Ma intanto forse la tua Figlia...

Ari. Ah taci:

Non ridestarmi, amico,
 Nuovi tumulti in sen: misera figlia!
 S'ella avesse a perir! d'età nel fiore,
 Mia delizia, ed amore,
 Caro dono del ciel... ella già presso
 Ad essere felice, ella sarebbe
 Preda di morte d'una Tomba in seno!
 Io perderla dovrei!...
 Figlia!...mia cara figlia!...oh Patria!... o Dei!

Ah! t'intendo amor paterno,
 Dolci affetti al cor vi sento:
 Voi mi fatte in tal momento
 Mille palpiti provar:
 Che son Padre mi rammento,
 E se Argene! ... oh cielo!

(in questo di dentro al Tempio, s'
 odono delle voci esclamare.

Coro di dentro Anfia!

Ari. Ah! che ascolto! (voci replicano) è ver ciò fia!

(s'apre la gran Porta del Tempio:
 comparisce Tisi, seguito da Sa-
 cerdoti, che annunziano in

Ti.

P R I M O .

17

Tisi, e Coro.

Destinarò Anfia gli Dei
La sua Patria a liberar:

Con. Odi! esulta!...

Ari. E salva Argene!...

Tutti.

Sì, t' allegra:

Ari. Oh mio diletto!

Cor di Padre brilli in petto,

Sì, ti sento a respirar:

(*mentre è per partire, s' ode dal
Tempio un' acclamazione.*

Coro dentro.

Viva Licisco!

Ari. colpito.

Oh numi!...

(*con agitazione, e fremito.*

Licisco! ei forse è il Re!...

(*Principi, Nobili, Popolo, escono dalle
due porte laterali, che s' aprano,
e con giubilo.*

C O R O

Se liberà la Patria,

Licisco a noi sia Re!

Ari. Come! Licisco al Trono!

Io dunque lo perdei!

Si rende a merti miei

Si ingrata, e ria mercè!

C O R O

Esulta: a te la figlia

Pietoso il Ciel rendè:

Ari. (Da quanti affetti l' anima

Confusa in sen mi s' agita!)

A T T O

C O R O

E libera la Patria,
 Licisco è nostro Rè:
 (*si perdono entro la Scena tutti can-
 tando il Coro.*

Arg. Oh voci a me funeste!...
 Che smanie, oh Ciel son queste!
 Oh troppo ingrata Patria!
 Che giorno, oh Dio! per me!
 (*parte smanioso.*
 (*Gonippo d' altro lato.*

S C E N A VII.

Stanze d' Argene.

Argene, e Tideo.

(*sono entrambi immersi nell' agitazione,
 nell' affanno.*

Tid. **A**rgene! Argene mia!
 (*con tutto dolore.*

Arg. Calmati, o caro: la tua pena, accresce
 La pena mia:

Tid. Ah, se ti perdo oh dio!
 (*con forza*) Che mai sarà di me!

Arg. (*con dolcezza, e passione*) Tideo! son' io,
 Che deve consolar! forse abbastanza
 Bisogno di costanza, e di conforto
 Non ho caro, per me!

Tid. Argene! io t' amo.
 E' impossibil mi fia
 Il perderti così:

Arg.

Arg. T'adoro anch'io.

E solo per lasciarti, idolo mio,
Grave morte mi fora:

Tid. (*con disperazione*) Ingiusti Dei!

Arg. Non gli oltraggiar;
Anzi meco gli implora

a 2 E quanto palpitar dovremo ancora!

(Ah! se mai provaste, o Dei,

(Cosa sia languir d'amore:

a 2 (Deh! pietà del nostro core,

(Consolate il caro ben!

(Mi serbate
(*restano abbracciati, in dolore: bre-
ve silenzio: indi*

S C E N A V I I I .

*Gonippo da un lato, poi Dircea da un'altro,
e detti.*

Gon. **C**onsolati, Tideo,

Dir. Respira, Argene...

Tid. Giusto Ciel! saria ver!

Arg. Quale lusinga!

Tid. Argene!...

(*con tutta premura a Gonippo.*

Gon. E salva:

Arg. E la vittima!...

Dir. E Anfia

Arg. Tideo

(*con tutto trasporto, e tenerezza.*

Tid. Anima mia:

T'han salva i Numi,

Ti rende amore dello sposo al seno,

Arg.

Arg. Oh me felice appieno!

Cari amici!... è pur forte
L'impeto del piacer! a mille in preda

Teneri affetti, lusinghiere idee

Si confonde il mio core

In preda al suo piacer, ebbro d'amore:

Ah! se tua ritorno, o caro,

Se al tuo sen mi rende amore:

Si felice è questo core,

Che di più non sa bramar:

ul confin di Lete errai;

Vidi morte, e non tremai:

M'affannava il sol timore

Di doverti, oh dio! lasciar:

Ma al tuo sen mi rende amore,

E di più non sò bramar:

Tristi oggetti di spavento,

Smanie, pene, angoscie, orrore,

Io di voi più non pavento,

Non mi fate più gelar.

Al tuo sen mi rende amore,

E di più non sò bramar:

(parte con Tideo)

S C E N A IX.

Gonippo, e Dircea.

Dir. Oh, quanto Aristodemo,
Quanto lieto sarà! ...

Gen. Egli dovrebbe

Il più felice padre, il più contento (terra
Esser d'ogni mortal: ma, ma non v'ha in
Felicità perfetta:

Dir.

Dir. E a lui, che manca!
Padre d'una tal figlia,
Carco d'onor, caro alla patria, al trono
Così vicin; ..

Gon. Ma nol possede, e invece
Licisco a lui si prefferisce, e questo
Nella patria a' suoi meriti ingrato obbligo,
Di Licisco la scelta, è a lui tal pena,
Che la sua pace in sen tutta avvelena.

Dir. Ma se salva è la figlia!

Gon. Ah! non conosci,
Dircea, l'umano cor, non sai, che spesso
In alma schiava di ambizion, di orgoglio:
Langue natura al paragon del soglio.

Invano parla al core

Un dolce, e sacro affetto,

Allor, che accende il petto

Vn' ambizioso allor:

Troppo è quell'alma altera:

Sdegnata obbedir chi sprezza

A comandar avvezza

Ha di servir rossor.

(partono assieme.)

S C E N A X.

Parte di Messene, presso il foro: un Tempio da un lato: superbi Edifizj dall'altra Pubblici Giardini in prospetto.

Aristodemo, esce concentrato pensoso: avvanza lentamente: poi Argene, e Tideo.

Ari. Ah! che dovunque d' un' ingrata plebe
Odo le ingiuste acclamazion; per tutto
Ebbro è ciascuno d' un piacere insano,
E intanto in mezzo al mio rossore, al duolo
Io smanio invano, abbandonato, e solo.
Io, che tanto fin' ora
Per quel soglio versai sangue, e sudore,
Io, d' altri lo vedrò? ... *Aristodemo*
A un Licisco obbedir! — Ah! ch' io ne fremo:
(*pensa, indi risoluto.*)
Ah nò: non fia giammai:
(*smanioso, resta appoggiato al muro del Tempio.*)

Arg. (*viene con Tideo dal fondo del Teatro: vede Aristodemo, e accorrendo a lui.*)

Eccolo. — Ah Padre mio!

Tid.

Signore! ...

Arg. (*fissandolo*)

E quale

Turbamento ferale

Ti leggo in volto! In questi

Momenti di contento ...

Ari. (*con amarezza*)

Di contento! ...

V' ha contento per me!

Tid.

- Tid.* Come! ...
- Arg.* Che sento!
- Tid.* Or ch'ella è salva! or che di nuovo all'Ara
Mi dee seguire, e tu ...
- Ari.* Cangiò col fato
Il mio voler, la vostra sorte. Altrove
Me, Argene, seguirà:
- Tid.* (colpito) Che dici? e dove?
- Ari.* Nol sò. Lunge da questi
Lidi ingrati, e funesti: in questa terra
Più restar non mi lice.
Decisi. Udite!
- Tid.* Oh Numi!
- Arg.* Oh me infelice!
- Tid.* Solo non partirai: teco la sorte
Dividerò:
- Ari.* Nò: resta:
Avrà d'uopo Messenia
Forse del suo valor: lasciaci:
- Arg.* Oh Dio! ...
- Padre! ...
- Tid.* Signor ...
- Ari.* Non più: m'abbraccia: addio:
- Tid.* Ah! t'arresta: non sai, quanti infelici
Col tuo partir tu rendi:
A suoi, a pianti miei, Signor, t'arrendi:
Per pietà da questo core
Il suo ben non m'involar:
- Ari.* Non parlarmi più d'amore,
Che io m'arresti non sperar:
- Arg.* Deh! t'arrendi al mio dolore,
Deh! pietà non mi negar:
- Arg.* (amaramente) Voi sapete i torti miei ...
a. 2 Ma di lor maggior tu sei:
- Ari.* E la patria! ...

a 2

A lei perdona.

Ari. La corona! ...

a 2

Un giorno avrai:

Resta ... cedi ...

*(supplichevole)*Ari. *(tace poi risolve, e fiero)* Ah! non fia mai.

Vieni, omai ...

(prende Argene per mano, come per condurla altrove)

a 2

Pietà! ...

Ari. *(severissimo)*

Obbedite:

a 2 Il mio sposo

La mia sposa, l'idol mio,

Ah! non posso, oh Dio! lasciar:

Ari. Ti rammenta, chi son' io, *(a Tid.)*

Che sei figlia non scordar:

a 2 Dunque addio ... per sempre ... addio

(con tutta passione)

Ah! la vita in tanto orrore,

(con disperazione)

Nò, non posso sopportar:

Ari. Patria.. addio.. per sempre, addio..

Il mio sdegno, il mio furore,

Nò, non posso più frenar:

*(Ari. prende Arg. per la mano, e parte)**Tid. la lascia con disperazione: quando**sono all' alto della Scena si fermano colpiti.*

S C E N A U L T I M A .

(s'odono delle confuse voci in lontano da varie parti, che s' andranno più sempre avvicinando, a suo tempo esciranno de' Principi, de' Guerrieri, Tisi, Sacerdoti, Popolo, Donzelle, Soldati, da opposti lati, tutto dinota in essi costernazione, spavento, terrore.

Coro in lontano.

Ah! ... che orrore ...

Tid. Arg. Ari.

Quali voci!

Coro avvicinandosi.

Noi perduti! ...

a 3

Quai lamenti! ..

Coro più vicino.

Oh, crudel fatalità!

a 3

Giusto ciel! che mai sarà!

Coro, e Tisi escendo come sopra.

Chi si salva! ... chi n' aita!

Un soccorso, chi c' addita! ...

Tid. Arg. Ari.

Ma, che avvenne! ... oh Dio parlate ...

C O R O

Fuggi Anfia col Padre indegno,

Fra i Spartani cerca asilo ...

E più vittima non v' ha!

Ah! del ciel su noi lo sdegno

(tutti con orrore, e atterriti.

Più tremendo scenderà.

A T T O

Tutti.

Oh delitto! ... qual sciagura! ...

Tid. Arg. Ari.

Gel d' orror m' ingombra il core! ...

Di spavento, di terrore.

L' alma in sen tremante stà:

Coro con furore.

Ah! Licisco traditore! ...

Ari. con aria d' amaro rimprovero.

Questo è pure il vostro Rege

Che festosi acclamavate? ...

Ed or stupidi, che fate! ...

Vi perdetes a sospirar!

C O R O

Ah, che fare in tal periglio?

Qual riparo! oh Ciel! pensar! ...

Tid. Su Guerrieri mi seguite

Sia la vittima ripresa:

Fia terribile a' nemici

Questo braccio, e questo acciar:

(snuda la spada, e seco tutt' il

C O R O

Sì: si corra a tanta impresa

I felloni a fulminar:

Arg. affannata a Tideo.

Ah! t' arresta ... oh dio! ... fermate

(al coro, che conduce Tideo.

Il mio bene mi lasciate ...

Ari. Quali debili lamenti! ...*Tid.* Idol mio di che paventi! ...*Arg.* Ah! che il Cielo irato ognora

Mi fa, oh Dio! per te tremar:

Ari. (Ah! nel sen rinasce ancora

La speranza di regnar.)

Coro a Tideo.

Vieni ... al campo ...

Tid.

Addio, mia vita ...

Arg.

Ah! ti perdo ...

Tid.

Non temere ...

Per te, cara, il Ciel m'invita

A pugnare a trionfar ...

Ari. al Coro.

Vanne omai ... Tideo ... t' affretta

E' periglio l' induggiar :

Tid.

Ah! non posso più restar ...

Arg.

Ah mi sento, oh Dio! mancar ...

(*poi con fermezza sforzata.*)

Vanne pure in mezzo all' armi.

Ma di me non ti scordar .

Tutti.

Alla gloria, al campo, all' armi.

A pugnare, a trionfar.

(*Tideo alla testa de' Messenj, e Guerrieri parte, Ari. riconduce Arg. colle*

Donzelle, Tisi coi Sacerdoti parte, e

Fine dell' Atto primo.

PR I M O
Civ. a. Tit. 1.
Vici. I. campo.

Tib.
Arg.
Tib.

Ab. ti. perdo. 2.
Non rem. 1.
Per. 10. vers. in. C. in. l. 1.
A. pr. 10. s. 1. n. 1.

Vann. om. 1. n. 1. s. 1.
H. p. 1. n. 1. s. 1.
Ab. 1. n. 1. s. 1.

Tib.
Arg.

Ab. in. 1. n. 1. s. 1.
Vann. 1. n. 1. s. 1.
M. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

Ab. 1. n. 1. s. 1.
Tib. 1. n. 1. s. 1.
D. 1. n. 1. s. 1.

ALESSIO DI WIARKA

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI COMPOSTO

DA

LORENZO PANZIERI.

